

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - «Il fatto che si possano portare da casa sacchetti nuovi per la spesa di frutta e verdura è pura teoria, perché il consumatore per essere in regola dovrà trovare esattamente quelli che si usano nei punti vendita, dello

La sporta da casa: sì o no?

stesso peso, biodegradabili e biocompostabili». A parlare è il presidente di Federdistribuzione, Giovanni Cobolli Gigli, in merito all'ormai famosa vicenda dei sac-

chetti bio per gli alimenti su cui ieri il ministero della Salute ha aperto alla possibilità che il cittadino possa portare i sacchetti da casa, a patto che siano monouso e idonei

per gli alimenti. «Quello che chiediamo ai tre ministeri coinvolti - afferma il presidente di Federdistribuzione - è più semplificazione e più chiarezza per non creare confusione nel consumatore e nei punti vendita».



Dal 1 gennaio si pagano e devono essere biodegradabili i sacchetti per frutta, verdura e pesce in negozi e supermercati. Ma non tutti sono d'accordo (foto Ansa)

Polemiche in sacchetto «Basta con gli aumenti»

PRODOTTI FRESCHI Contenitori biodegradabili e a pagamento Adiconsum: «Telefono rovente, troppi balzelli a inizio anno»

VARESE - Pochi centesimi che stanno sollevando un'enorme polemica: perché i sacchetti della frutta diventati a pagamento dall'1 gennaio per adesione alla normativa europea proprio non vanno giù a cittadini e commercianti. Non tanto per l'entità dell'investimento ma perché la novità è vista come la goccia che fa traboccare il vaso in un quadro di aumenti generalizzati, dalle utenze alle autostrade. Ed ecco che i centralini delle associazioni dei consumatori vengono già presi d'assalto.

«Ci chiamano in massa per capire come evitare questa spesa, per sapere se per esempio sia possibile portarsi la sporta da casa senza usare quella del negozio - spiega Marisa Mentasti, presidente di Adiconsum dei laghi - La normativa ha già escluso l'utilizzo della plastica imponendo il mater-bi nel commercio. Ed è un'ottima cosa perché si pensa al bene dell'ambiente, ma è assurdo che si voglia far pagare il prezzo ai cittadini. Già abbiamo dovuto superare le stangate di ini-

SEMPRE PIÙ CASI

Scontrini sulle bucce in segno di protesta

GALLARATE - (al.ma.) Gallarate suggerisce una modalità di protesta sul caro-sacchetti per la frutta al supermercato. È una vera e propria rivolta quella che sta avvenendo dal primo gennaio contro l'introduzione di un pagamento di qualche centesimo per il contenitore biodegradabile per i prodotti ortofrutticoli. La formula di rivolta più gettonata è quella di etichettare ogni singolo frutto acquistato. Ma non tutti hanno avuto lo stesso esito. Alcuni, infatti, si sono poi trovati, in cassa, l'aggiunta del prezzo previsto per il sacchetto. Altri invece non hanno notato alcun cambiamento, come se il supermercato di fiducia non avesse ancora applicato la tariffa aggiuntiva. Tutto, ovviamente, è condiviso sui social, dove i vari concittadini raccontano la loro esperienza. Infine, il metodo più sovversivo è stato, senza dubbio, quello dell'utilizzo dei guanti previsti per evitare di toccare direttamente i prodotti, usati come sacchetti: «Quelli sono ancora gratis», digitano. Non certo una soluzione per l'acquisto di grandi quantità di frutta, ma uno stratagemma ricco di inventiva.

le, ai banconi dei supermercati non si parla d'altro: «Ma è chiaro, viviamo già un periodo difficile, non si può fare cassa sulle fasce più deboli colpendo addirittura i beni di prima necessità - incalza Marco Parravicini, fiduciario di Ascom Varese -. Siamo davanti all'ennesimo regalo alla grande distribuzione: torniamo al vero problema del commercio. Negli ultimi vent'anni la politica ha favorito solo i grandi distruggendo i centri storici».

Da un sacchetto biodegradabile, insomma, si passa rapidamente al commercio tradizionale che si consuma sotto i colpi delle tasse. E nella ristorazione o nei pubblici esercizi? La novità non sarà così potente per gli imprenditori ma per gli utenti finali sì, almeno secondo il presidente provinciale Fipe Giordano Ferrarese, che critica l'obbligo per frutta e verdura sfuse e non per i prodotti già preconfezionati, conservati in vaschette di polistirolo e microfilm. «È solo una grande operazione che non tutela la salute pubblica, ma alcune ditte

zione con difficoltà specifiche: «Chi va al mercato si aspetta sempre di risparmiare - spiega Carlo Belletta, presidente di Anva Confercerenti -. È una

questione di mentalità, gli operatori non hanno problemi ad adeguarsi, ma gli acquirenti parlano con noi e sono molto infastiditi: è anche difficile fare uno scontrino ad adeguarsi rispetto alla grande distribuzione organizzata». In effetti il mondo del commercio ambulante è alle prese con questa piccola-grande rivolu-

Ascòm: «Tutele alla salute? No, altro regalo alla Gdo. E i centri storici muoiono»

che producono sacchetti biodegradabili: aver autorizzato il poter portare il sacchetto da casa indurrà il consumatore a comprare quelli che costeranno di più e che spesso vengono prodotti all'estero senza normative rigide come quelle europee o meglio ancora italiane».

Elisa Polveroni



Marisa Mentasti



Carlo Belletta



Marco Parravicini

Disagio al mercato: «Questione di mentalità, qui si cerca il risparmio»

Scatta l'obbligo anche in farmacia

ROMA - «Dal 1 gennaio 2018 anche le farmacie sono coinvolte nell'obbligo di far pagare al consumatore finale il sacchetto di plastica biodegradabile che contiene gli acquisti. Le farmacie, rispettando la legge, introdurranno nello scontrino la voce "shopper" o "busta", introducendo un costo simbolico per venire incontro anche alle esigenze dei cittadini». Lo scrive in un comunicato Federfarma Lombardia. «Nello spirito della normativa europea, che vuole portare alla riduzione dell'uso della plastica per salvaguardare l'ambiente e i nostri mari, i farmacisti potranno proporre ai clienti la possibilità di portare via il farmaco senza sacchetto, in particolare quando si tratta di una singola confezione, e saranno disponibili all'impiego della borsa riutilizzabile portata dal cliente in tutti gli altri casi», aggiunge Federfarma Lombardia. «Il rispetto della legge è una condizione naturale per la farmacia, e anche in questo caso la rispetteremo - spiega Annarosa Racca, pre-

sidente di Federfarma Lombardia -. Comprendiamo che questa nuova norma comporta, per tutti noi consumatori, un esborso aggiuntivo. Introduremo un costo molto limitato per i sacchetti e cercheremo di collaborare sempre con i nostri clienti con i quali

«Prezzi simbolici per rispetto ai clienti». Occhio all'addebito automatico

abbiamo quotidianamente un dialogo, anche per spiegare l'obiettivo della legge, visto che abbiamo tutti a cuore il nostro territorio. Nelle farmacie saranno presenti anche cartelli informativi per spiegare in questo primo mese le novità».

Intanto fioccano le prime "denunce". «I consumatori pagano i sacchetti anche se non li prendono. E quanto segnalano i nostri iscritti». Lo sottolinea in un comunicato l'Unione nazionale consumatori. «La famosa foto circolata su vari giornali e social con 4 arance e 1 scontrino appiccicato sopra ogni arancia, è pericolosissima - afferma Massimiliano Dona, presidente dell'associazione -. Il rischio, in quel caso, è di pagare 4 sacchetti».

